

COMMERCIO

Confesercenti del Trentino contro le prescrizioni imposte dalla Soprintendenza per i beni e le attività culturali
«C'è preoccupazione, creano difficoltà e incertezze»

Il vicepresidente dell'associazione di categoria Peterlana:
«Misure che potrebbero avere ripercussioni sulle attività economiche e sul tessuto sociale della nostra comunità»

Braccio di ferro sui plateatici «Regole troppo restrittive»

FRANCESCA CRISTOFRETTI

È braccio di ferro tra la Soprintendenza per i beni e le attività culturali e gli esercenti pubblici, sul piede di guerra per le regole «eccessivamente restrittive» riguardo l'installazione di plateatici.

Dopo la *deregulation*, ossia la procedura semplificata per l'installazione di plateatici, introdotta durante il periodo della pandemia e prorogata per bar e ristoranti fino alla fine del 2024, ecco che con gennaio 2025 dovrebbe arrivare un nuovo regolamento «più semplice, chiaro e immediato per gli esercenti», a detta dell'amministrazione comunale. Ma tale proroga sembra essere venuta meno, stando alle parole di Confesercenti del Trentino che lamenta il fatto che «la Soprintendenza (che svolge le funzioni di tutela del patrimonio culturale ndr) nel post Covid esprime dei giudizi nel merito dei plateatici che diventano prescrizioni», spiega il vicepresidente **Massimiliano Peterlana**. Il tutto chiaramente nell'ottica di preservare il paesaggio e non deturpare la bellezza del centro storico.

Le disposizioni riguarderebbero quindi il posizionamento di ombrelloni, ma anche le dimensioni dei plateatici, così come gli arredi delle strutture. D'altro canto, con l'inizio della bella stagione, per baristi e ristoranti l'attività all'aperto diventa di fondamentale importanza. «La recente ondata di disposizioni ha suscitato preoccupazione riguardo alle recenti direttive emesse dalla Soprintendenza della Provincia Autonoma di Trento, che stanno creando difficoltà e incertezze per i pubblici esercizi», si legge in una nota di Confesercenti.

«È evidente che le recenti disposizioni abbiano posto una serie di sfide e complicazioni per i gestori di locali pubblici, con particolare riferimento alle questioni relative ai permessi e alle regolamentazioni da rispettare. Queste misure non solo stanno creando disagi operativi, ma potrebbero anche avere ripercussioni significative sulle attività economiche e sul tessuto sociale della nostra comunità», prosegue Peterlana. L'associazione di categoria ha evidenziato che nel Comune di Trento «sono state emesse numerose limitazioni, al fine di regolarizzare l'occupazione del suolo pubblico da parte dei pubblici esercizi. Tut-



tavia, alcune di queste misure si rivelano eccessive limitando la possibilità per baristi e ristoranti di usufruire dei plateatici».

Dunque, su diverse domande presentate per l'occupazione di suolo pubblico con plateatico (o altre strutture leggere per l'effettuazione dell'attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande) la Soprintendenza ha storto il naso, rimandando al mittente delle specifiche prescrizioni, se non il diniego. Direttive che «in molteplici casi si rivelano eccessivamente restrittive».

«È fondamentale affrontare queste problematiche con la massima urgenza e determinazione al fine di trovare soluzioni adeguate che possano conciliare le esigenze di tutela del patrimonio culturale con la necessità di sostenere le attività commerciali locali». Proprio per questo Confesercenti chiede con fermezza un incontro con tutti i rappresentanti competenti per «discutere approfonditamente delle problematiche attuali future per collaborare alla ricerca di soluzioni efficaci per il futuro». È stato quindi richiesto formalmente un «incontro urgente» non solo alla Soprintendenza, ma anche agli assessori provinciali Francesca Gerosa, Roberto Failoni e Mattia Gottardi. A essere chiamati in causa anche il Consorzio dei Comuni e il Comune di Trento rappresentato dal sindaco Ianeselli e dall'assessora Baggia.

IL COMUNE

La lettera a firma dell'assessora Baggia indirizzata alla Soprintendenza

«Si ridiscutano le prescrizioni»

«La bozza del nuovo regolamento per i plateatici c'è, ma è stato "sospeso" per le proroghe dovute alla pandemia». Questo il commento dell'assessora comunale all'urbanistica e allo sviluppo economico Monica Baggia. Agli incontri per la stesura del documento - che dovrebbe entrare in vigore con il 2025 - condiviso dalle categorie interessate, i tecnici e l'amministrazione, per confrontarsi su possibili soluzioni, «ha sempre partecipato anche la Soprintendenza per i beni culturali». La grande novità introdotta, sottolinea l'assessora, «è che questa volta ci saranno regole semplici e più chiare», oltre alla possibilità di introdurre dei «piani d'area», ossia delle regole uniformi per tutti in base alla zona in cui si trova il locale. L'iter per il nuovo regolamento aveva preso il via lo scorso novembre proprio con l'obiettivo di arrivare a una soluzione comune, trovando un accordo - e un equilibrio - tra la richiesta di tutela del



L'assessora comunale all'urbanistica Monica Baggia

patrimonio storico-culturale e quello delle attività economiche. Sicuramente le zone più sensibili sono quelle in prossimità di monumenti storici. Le tante prescrizioni arrivate a seguito della presentazione delle domande da parte dei pubblici esercizi - riguardo

non solo le installazioni di plateatici, «ma anche sugli arredi», dichiara Confesercenti - hanno creato molto scontento fra i titolari delle attività, essendo stata prorogata la cosiddetta *deregulation*. Per avere dei chiarimenti in merito perciò, pur consapevole del ruolo della

Soprintendenza che ha preso in esame le domande - legittimate ad esprimersi per la tutela del paesaggio artistico e architettonico nel cuore della città - Baggia si è rivolta al dipartimento, inviando una lettera venerdì scorso. Nello specifico in merito all'interpretazione della proroga al 31 dicembre 2024. «Considerato lo spirito della norma di proroga, ed anche in considerazione del lavoro di stesura del nuovo regolamento che dovrebbe finalmente ordinare la materia, riteniamo opportuno che la vostra valutazione ai fini della concessione d'uso del suolo pubblico per l'installazione del plateatico si limiti a quanto previsto dall'articolo 106 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, prescindendo dalla tipologia degli arredi previsti», si legge nella lettera indirizzata alla Soprintendenza. Per questo l'assessora si è mossa per chiedere non solo spiegazioni ma anche di «ridiscutere le prescrizioni» con il «riesame dei provvedimenti». F.C.



Il vicepresidente di Confesercenti, Massimiliano Peterlana